

OMELIA
Messa del Funerale di
P. Gino Trojette SVD
Varone, 26 luglio 2016

Il Signore ha chiamato al cielo P. Gino Trojette.

Noi siamo qui per ringraziare Dio d'avercelo dato, siamo qui a pregare per la sua anima, per stringerci attorno a lui e dirgli la nostra stima, piena di ammirazione, affetto, gratitudine. Non si poteva non volergli bene!

La bontà del suo cuore, frutto di indole e di ascesi, appariva senza pose o calcoli, con la semplicità degli umili.

Chi lo avvicinava si sentiva beneficato dalla nobiltà della sua anima: essa ispirava uno stile rispettoso e positivo - che - senza tacere la verità alta del Vangelo - donava fiducia, invitava a ricorrere a colui che è Amore, incoraggiava in qualunque difficoltà. I sentimenti erano veri come le sue parole, cosa mai scontata!

Il tratto di semplice dignità non indulgeva al culto dell'immagine, ma rispondeva con naturalezza al rispetto degli altri - popolo e istituzioni - riconoscendo in ogni persona un miracolo di Dio e nelle situazioni i frammenti sempre presenti del bene.

La sapienza del cuore, promessa alle anime limpide affidate al Signore, lo accompagnava e lo rendeva capace di intuire, discernere, sciogliere nodi, creare relazione.

Ora Padre Gino ci ha lasciati definitivamente. Strappato dalla morte all'affetto e amicizia di quanti l'hanno conosciuto ed apprezzato.

Ma la certezza che viene dalla fede ci dice che lui nonostante ciò continuerà ad amarci, ad essere vicino ad ognuno di noi è quanto la Parola di Dio ci ha appena ricordato:

“Chi ci separerà dall'amore di Cristo e dei fratelli? Forse la tribolazione, il dolore, la morte ?

Io sono persuaso che né morte, né vita, né presente, né avvenire, né alcuna altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Cristo e dei fratelli”.

Ma in questa celebrazione eucaristica fare memoria di P. Gino non deve essere solo un suffragio, ma anche un dire grazie a Dio per aver donato alla sua Chiesa e alla nostra Congregazione un uomo generoso che ha risposto alla voce del Signore

impegnandosi a lavorare fino a pochi giorni fa per il bene della Chiesa, della missione e della nostra Congregazione missionaria.

P. Gino è nato 87 anni fa in un paese del Trevisano, Castello di Godego, in una famiglia numerosa ma molto religiosa.

Nel 1941 il ragazzo Gino, entra a far parte degli alunni del seminario minore dei Missionari Verbiti a Varone - Trento e qui scopre che Dio gli chiede di donare la sua vita a tempo pieno per la missione.

Fu un sacerdote che gli piaceva conoscere, aprire i suoi orizzonti amava discutere e confrontarsi con gli altri.

Infatti, vista questa sua apertura di vedute, appena ordinato sacerdote i Superiori gli chiedono di dedicarsi alla formazione dei futuri missionari accompagnandoli nello studio e nel prepararli alla vita missionaria.

Un compito che lui ha portato avanti con tanta generosità.

Ne è testimonianza i tanti messaggi di condoglianze che in questi giorni ho ricevuto e mi sembra bello riportare quello che ho ricevuto questa mattina inviato da un suo ex alunno che oggi si trova come missionario in Cile:

“Dal Cile ti giunga il mio ricordo ed un grazie grande e personale a P. Gino, dato che ha occupato un posto importante anche nella mia formazione da piccolo seminarista nella Casa missionaria di Varone.

Sempre ha avuto un'attenzione particolare verso di me, risaltando sempre gli aspetti positivi e facendomi sentire “grande” anche per una semplice risposta data correttamente dai banchi di scuola o compito ben fatto, in quel senso era un buon educatore, sapendo stare con noi, in mezzo a noi, vicino, ma nello stesso tempo facendoci guardare un po' più in là o più in su.

Per tutto ciò voglio dirti grazie Padre Gino e se sto lavorando qui in questo paese lontano in Cile è grazie anche alla tua pazienza e alla tua dedizione e al tuo esempio”.

Fu un uomo che non si tirò mai indietro di fronte alle sfide che Dio gli ha chiesto.

Nonostante non fosse più così giovane i superiori gli chiedono di lasciare il suo paese, la sua lingua, i suoi affetti e di andare come missionario in Brasile mettendosi al servizio di una nuova giovane chiesa.

Amava ripetere che un prete che non vive a contatto costante con la gente non può capire i loro problemi, non può pretendere di essere compagno di vita e di viaggio per quanti si trovano in difficoltà e che si rivolgono al prete per essere aiutati, illuminati.

E nei 10 anni di missione in terra brasiliana profuse molto impegno e riuscì a entrare in sintonia con tanti, allacciando relazioni fraterne e umane, promovendo le tradizioni locali, divenendo punto di riferimento di quelle due comunità che lo ebbero come loro pastore, e guida.

Rientrato accettò il servizio di aiuto ai missionari verbiti in missione nella comunità di Vicenza.

Negli anni successivi fece ritorno nella casa dei Missioni Verbiti qui in Varone, dove aveva speso i primi anni della sua giovinezza assumendo il servizio di Superiore e mettendosi al servizio delle comunità parrocchiali della nostra zona pastorale Giovanni XXIII.

Molti di noi lo hanno sperimentato un sacerdote che sapeva darsi per gli altri con un occhio speciale verso i più bisognosi, gli ammalati i soli.

Ritornato in Vicenza ha dovuto affrontare l'ultima sfida, forse la più dura da accettare, è stata quella del pensionamento definitivo, un passo non sempre facile da accettare per noi sacerdoti, religiosi e missionari.

Ad un certo momento accettò di lasciare, anche se con un certo rammarico la sua comunità verbita che lui ha sempre sentito come la sua famiglia e trasferirsi nella Casa di riposo del Clero della Diocesi di Vicenza ove è sempre stato attivo e ha portato il suo ottimismo e la sua arguzia incoraggiando, condividendo le sue giornate, le sue gioie e dolori con parecchi sacerdoti ammalati ospiti.

E' stato anche fino alla fine in comunione con la vita della congregazione e aveva grande piacere degli incontri con i confratelli della comunità di Vicenza di cui si è sempre sentito e con orgoglio lo ha ripetuto fino all'ultimo membro attivo.

Con il passare dei mesi e dei giorni tutti abbiamo potuto constatare che giorno dopo giorno la sua croce si faceva sempre più pesante e opprimente. Ma nel suo cuore di religioso, Padre Gino non ha mai cessato di vivere e di sperare, tanto era grande la sua forza interiore, tanto era potente la sua volontà di vivere.

Fu un uomo ancorato a Dio. La sua spiritualità non aveva fronzoli, il suo rapporto con Dio era sempre immediato e quotidiano. Non mancava mai agli appuntamenti comunitari. Questa era la sua forza, amava ripetere.

Ora Padre Gino ha lasciato tutto ed è partito. Non ha portato nulla con se, salvo ciò che si è lasciato sulla terra: l'amore donato, il perdono offerto, le lacrime asciugate sul viso degli altri e la sua combattuta accettazione della malattia.

San Paolo aveva ragione nel ricordarci e dirci che «la carità non avrà mai fine». L'amore è più forte della morte, ed è per questo che oggi siamo qui. Vogliamo

ringraziare Padre Gino, dirgli tutte le parole d'amore e di affetto che l'imbarazzo, la nostra educazione alla riservatezza, ci hanno forse impedito di pronunciare davanti a lui quando era in vita.

Il solo conforto che proviamo nella sua perdita è che Tu Signore infinitamente misericordioso con tutti, sicuramente hai perdonato le sue colpe e l'hai accolto nella Tua immensa misericordia e ci permetterai un giorno di unirci a lui, e a tanti confratelli che lo hanno preceduto e che ora hai incontrato nel tuo regno.

Tu hai preso, Signore, ciò che Ti apparteneva dopo averlo donato a noi per tanti anni.

Grazie Signore, per il tempo che l'hai lasciato con noi, e per quanto ha seminato nella tua vigna.

Amen!"